

«L'uomo è una fucina di desideri, che abbiamo lasciato raffreddare»

Bergamo Incontra. Il vescovo Beschi sul tema centrale della rassegna. La vita una continua ricerca, ma l'attesa non è alimentata dai bisogni, che lasciano un vuoto

VINCENZO GUERCIO

«Quid animo satis?»: che cosa basta all'animo? In che cosa esso può pacificarsi, trovare un senso di appagamento e pienezza?

La citazione, cara a Giussani (che, in «Si può vivere così?», 1994, la dice tratta da «libro sul francescanesimo») e Carron, titolo di una mostra al Meeting di Rimini del 2000, è titolo anche di questa edizione 2017 di Bergamo Incontra, nonché primo tema conduttore dell'incontro, sabato sera, al Quadriportico del Sentierone, con il vescovo Francesco Beschi e Silvio Cattarina, presidente della cooperativa sociale «L'imprevisto» di Pesaro. «Proprio dove il cuore sembra essere colmo – ha spiegato il vescovo di Bergamo –, una moglie, un marito, i figli, una famiglia serena, si avverte come uno spazio vuoto. È come la sorpresa di scoprire, in una casa animata e piena di vita, una stanza vuota. Questo lo sperimenti quando stai bene, quando

sei felice». È un tarlo o un appello?

«È il segnale che ogni cuore attende Dio e solo Dio lo colma». E lo scopri non quando è desolato dalla solitudine e dall'abbandono, ma «quando è pieno», nutrito di amore ed affetti. La maratona della vita è sostenuta da una continua ricerca.

Un ricordo personale: «42 anni fa, il 7 giugno 1974, in un grande prato verde - ma Morandi non c'entra - divento prete. Gioia ma anche un qualche scontento. Ho finalmente trovato, sono felice: ma così la curiosità, la trepidazione, la passione della ricerca sono finite... In quello stesso momento ho avuto la sensazione di vedere aprirsi davanti a me un orizzonte sconfinato, mai immaginato prima, che non ho ancora finito di esplorare».

Il Vangelo di Giovanni si apre con una domanda del Cristo ai due discepoli che lo seguono: «Voi cosa cercate?». «Si potrebbe soffermarsi su

questa scena per tutta la vita».

Alla fine Gesù chiede alla Maddalena: «Donna, chi cerchi?». «Si passa dal cercare qualcosa al cercare qualcuno. E quando troviamo un oggetto d'amore non riusciamo a dire perché proprio lei (lui)».

È cosa così profonda da riuscire ineffabile. «Lo stesso per la fede in Dio. Qualcosa di indicibile. La vita non riusciamo a dirla tutta. Sembra sempre superare le risposte che tentiamo di darle».

In un'epoca di materialismo trionfante «pensiamo che a poterci soddisfare sia la risposta ai bisogni». Saziati quelli primari, abbiamo dovuto «moltiplicarli, inventarcene sempre di nuovi», per riempirci la vita, drogare l'anima, distrarla da quello che resta comunque vuoto, inappagato. Ma siamo «insoddisfatti». Non sono i bisogni che alimentano l'attesa, ma i desideri. «Il bisogno ha a che fare con il mondo della necessità, il desiderio con il mondo della libertà. Abbiamo

■ ■ Quando sono diventato prete si è aperto davanti a me un orizzonte sconfinato»

■ La testimonianza di Silvio Cattarina, della cooperativa «L'imprevisto» di Pesaro

lasciato estinguere i desideri. L'uomo è una fucina di desideri, che abbiamo lasciato raffreddare. Il bisogno è tutto nel presente, il desiderio è tutto verso il futuro. E noi facciamo fatica a vedere un futuro».

Ha detto Cattarina: «Da tanti anni ho avviato delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Per me è stato fondamentale accorgermi che il più povero, il più bisognoso, ero e volevo essere io. A loro voglio far capire: non siamo qui solo per la droga, ma per molto di più. Per costruire un grande incontro che duri per sempre. Siamo fatti di una grande promessa. Cerchiamo

questa promessa, tu non sei il tuo passato, il male che hai fatto o ricevuto».

Tutto cospira a farci credere che ciascuno sia il suo passato. Ma ciò che ci fa soffrire «non è il passato, è il presente, se non c'è una Presenza. Tanti giovani pensano di essere capitati su questa terra per caso, senza uno scopo, un perché. Devono convincersi che ciascuno è la cosa più bella, più preziosa dell'universo. Nella realtà c'è un grande invito, una forza, una provvidenzialità. La realtà non è affatto quel mare di inutilità e di non senso che tanti di loro ritengono sia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA